

Siglato nel 2019 da Comune e Cdp, nessuna proroga in vista
Il Caal: «Fino ad oggi bloccate risorse per le attività socio-sanitarie»

Ospedale al Mare e resort scaduto il protocollo «Vent'anni buttati via ripartire dal Monoblocco»

IL CASO

Il protocollo tra Regione, Comune e Cassa Depositi e Prestiti per il recupero dell'ex ospedale al Mare non esiste più. Il documento era stato siglato nel giugno del 2019, aveva durata triennale e proprio in questi giorni è arrivato a naturale scadenza. E nessuna proroga sembra essere in vista. Motivo per cui, pur se devono arrivare ancora disdette formali, quel progetto che prevedeva i due maxi resort di Th e di Club Med sembra essere ormai definitivamente archiviato.

Ed è in questa cornice che si inserisce il progetto alternativo per l'ex Ospedale al Mare. Ancora niente di ufficiale, ma negli ultimi mesi sull'area si sono mossi gli interessi di Frank



Il Monoblocco, sede del distretto sanitario del Lido

Gotthardt, fondatore e amministratore delegato di CompuGroup Medical, colosso a livello mondiale della sanità elettronica, che potrebbe puntare sul Lido per realizzare nell'isola un centro di ricerca in ambi-

to internazionale. «Bene, purché si faccia qualcosa: si sono persi 20 anni e questo ha provocato un disastro senza contare che il Comune non ha mai coinvolto la cittadinanza», spiega Salvatore Lihard, porta-



Degrado e abbandono dentro l'ex ospedale al Mare del Lido

voce del Comitato ambientalista altro Lido. Per Lihard, la paralisi dell'ospedale al Mare, chiuso nel 2003 e al centro dei primi protocolli d'intesa nel 2007 e successivamente nel 2013, ha provocato il «blocco delle risorse finanziarie e professionali per le attività socio-sanitarie, il degrado dei padiglioni e dell'ex teatro Marinoni, la desertificazione dell'area di San Nicolò». Per non parlare dell'abbandono e del degrado all'interno dell'area ex

Favorita: «Un abbandono totale e colpevole da parte delle amministrazioni che si sono succedute», taglia corto il professor Giancarlo Carnevale, che al tempo si fece promotore di un progetto di recupero mai accolto dal Comune.

Ma allora quale potrebbe essere il futuro per l'area? In attesa di capire se il progetto di Gotthardt da idea diventerà qualcosa di concreto, per Lihard non resta che partire dal restauro del Monoblocco: «E

quindi potenziare i servizi socio-sanitari dell'isola, con la realizzazione della casa della comunità al secondo piano del padiglione Rossi». Una richiesta, quella del potenziamento dei servizi sanitari, condivisa anche da Paolo Bonafè e Lorenzo Colovini (Azione). In attesa dell'udienza al Tar del 23 giugno sul ricorso presentato da Italia Nostra contro l'abbattimento dei padiglioni. —

EUGENIO PENDOLINI